Discorsi sopra le prose del Bembo

13 Discorre come della lingua latina et de Barbari si
ne facesse una nuova, il che questo è vero et in se il discorso
è buono et lo credo vero: Ma se io havessi a dire il parer
mio, Dubito non sia imperfetto: perché ove dice che per ciò piu simi
glianza ha con la Romana favella, che con le Barbare hanno
non si vede et non so se è vero: et credo di no: se gia
egli non intese del numero delle voci et qui fondò il puro
della similitudine: perché nelle parti sustantiali che da ne spe-
sso lontanissima. et ha altra natura, et sua norma
come altrove si è detto: anzi che merito in alcuna
parte s'assomigli alla latina et delle voci senza dubbio
habbia di quivi la maggior parte. Ne chiamo pigliar
dalla latina i numeri et le persone et questo perché son cose co
muni a tutte et l'insegna la natura: così i generi
perché in questo non resta dubbio che non li piglia da loro: non
havendo noi ricevuto il Neutro: Che mancò si servi
rono i casi, i quali non habbiamo: et molto manco
gli articoli, i quali non hanno essi, onde mi maraviglio
dove si perdesse tanto acume del Cardinale. Et veggio
pure che noi le pigliassimo da latini senza considerare
che non l'havevano: ma la gola del biasimare il Bembo
non lo lasciò considerare questo punto: et volere mostrare
novità, et di haver pur di lui nove cose

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

126. Pose qª Voce il Boc. (cioe lui) in luogo di colui:
et cosi sicome Lui haveva mentato et Dubito
qui no sia seguito un poco d'abbaglio: et
lo immaginarsi una cosa, et no sia vera: fa dano
grandiss.º Il Bem. ci è imaginato et il Bocc.
parlasse correttamente et D. no ma fussi licen-
ziosissimo. et il p.º no s'inganno: ma si ben il
secondo: pche fuor delle licenzie et forse proprie
di Poeti et che si veggono negli altri et no in lui
solo, egli seppe et osservo la lingua bene come
qlla pero del tempo suo: Ma il credere altrimenti
ha fatto, che gli ha trovato qste novita (dico novita
qnto a lui) in D. senza durar fatica in Ricercar
come la possa stare, si e gettato a chiamarle licenzie
a dispregio a modo di Regola qlle che no ha fatto nel
Bocc. ne nel Pet. Come negli LUI et LEI. che
in D. lo vede errore et nel Pet. et in questo tratto
per COLUI. il che (pigliala come vuole) no puo stare
bene in qsti due et no scopra Date. Ma lasciando lui
qui e difende il Pet. in Ardendo Lei - pche seguendo
CHE, vuole che sia detto p colei. Ma forza dirlo CHE
relativo. Ma in D. essendo assoluto et dati contrariegli
anco, no vede che si possa pigliare. sia cosi: Ma
come accordera egli questi luoghi del B. simili a qgli di D.
essendo anco cosi senza la CHE. Questo anche

Il Bembo crede l'eta del Bocc.io
buona: et qlla di D. antico
et la nra un poco corrotta: il che
forse è vero: ma no intese forse
quale e crede. pche molte cose
paiono corrutioni, che o no sono
o hanno scusa: come faceva
lui p scgli - sed Boc. chias-
mostrato qui dico. Et in questi
tempi a ben parlar no gio
vi molto l'esser nato Fiorentino
et qllo IN QUESTI Tempi molto
importa et poco o, no puoto essa
to avvertito, da chi si e detto
avanti del Bem. valuto

giudicio credo l'amicitia et rispetto degli huomini et
non credo i meriti delle cause. S'aggiugne poi che questo luogo
nel suo contesto per nominativo che colui fu stabile
Qui il testo corrotto ingannò il ~~poet~~ Bem. perche ne libri
à mano si legge che colui è fu nobile. & Maggiormente non
uaria il concetto del Boccaccio nel fatto Masolo nella
persona, perche l'uso comune l'~~[illegible]~~ aggiunse per tal cagione et
di questo testo d'Elettione il Bem. Et credo non
s'attenesse alle stampe sola credendo che esse con accuratezza
ando dietro agli uso comune: come nettar de ne
copiatori interuiene, et come che gli habbiano [illegible]
mandi a tal modo, mentre loro scritto a uno altro, cioè
come sono usi a parlare. Et ritornando al Bocc
questo, si come lui, non ha dietro la CHE, la quale lo faccia
pigliar per colui: ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ puollo difendere
il senso: che si pigli per colui: parlando di quello altro
ma, gli medesimi difendono il luogo di D. Hora io
credo che questa cosa stia tutta altrimenti: che ci bisogni
fare una cotal distintione, vera et Reale. CHE LE
LINGVE, s'habbiano una loro natura et proprietà
propria: la quale dia forma et colore generalmente

A detta lingua: ~~Ma~~ Ma oltre à q° che pigliino talvolta, o dalle vicine lingue, o strane proprietà fuor delle loro: o quelle che son loro leggier mente o altra cagione per qualche commodità tramutino, o varijno, uscendo della prima et qual natura di poco: Verbi gratia i latini usano far la privatione et lo στερητικὸν ne loro nomi con la particella IN. indoctus, infirmus & pur certe poche ne fanno con la voce Greca A. come Amens Puridus & et nettamente alcuni direbbono più volentieri INVIA Così hanno alcuni modi et costruzioni dette alla Greca più che secondo l'uso et modo latino, che sono stati avvertiti da valenti huomini.

La nostra ha di sua propria natura il non haver casi et quanto a lei non gli conosce, et non gli distingue et questo è lo γνήσιον αὐτῆς Ma ne ha pur ritenuti alcuni pochi secondo l'uso latino et contro al suo: questi sono Me Te lui loro lei Cui et forse qualche uno altro et questi sono casi overo come gli chiamano i latini obliqui: i retti de' quali sono io tu egli ella chi et ogni volta che così si usano: si fa bene, secondo la 2a regola che ha fatto tal distintione in questi, fuor che nel resto l'uso proprio et natio di essa lingua: che nelle voci non ricerca questa distintione: Ma accade spesso che secondo quel bello et vero detto, che Natura, li expelles

Egli è disputa in libro d'Arist. della sfera e spazio
et credono di noi alcuni intendenti et valenti huomini
et ne allegano alcune ragioni in contrario: che a me
paiono molto fondati et molto verisimili: et questo
è venuto il Castelu: il quale non parla et scrive ne' suoi
scritti il maggior fine, ne più certi et maestri
trovatori di nuove cose: Et contradire a tutto quello
che hanno detto gli altri, o bene o male, comunque e' si sia: et credono
alcuni et forse non male: che a quei valenti huomini hara
aver detto: che il libro suo venuto in luce a' miei tempi
et lasciato quella opinione, hanno preso la contraria
solo hanno voluto in ogni modo contradire, come io dico: Hor costui
a rovescio di questi altri, vede che e' sia questo libro
come appunto lo fece l'autore: et che ne' seguenti 3 libri
maggiori solo: in somma vede tutto il contrario di quello
che dicono et ci pone di quello di suo. Et dice
a rovescio, di quello che hanno detto et di quello che
diranno caso che non havessero detto cosa alcuna:.
Non è dunque maraviglia che spesso s'inganna, et le
gentile sue fantasie, ~~come~~ come sottilissime ~~da~~ da' dotti
non intese, sono mostrati mostri chimere zan
zan o simil cose, et da ogni altro animaletto vene
scacciate et da quei: Però havendo coloro primo
preso il suo luogo: et la parte del vero, non rimane a costui

Sendo il falso: et uolendo sostentarlo contro al vero, è cosa troppo difficile. Ma consideriamo un poco la cosa: et veggiamo i suoi fondamenti et le sue ragioni più presto. Et il fondamento è non dir come gli altri:

Coloro si erano fondati che il libro paria imperfetto et mancaca non solo cose necessarie ma che ordinariamente ci doueano essere, uscendo di mano di persona tanto accurata, et che tutte l'opere sue fece perfettissime: ma perchè ancora, sono citate alcune cose da altri, che non vi sono di questo libro, et etiamdio da lui medesimo che non vi sono onde non può in un certo modo parere dubbio, sendo a chi non ha il ceruello fatto come gli altri: che il tempo e gli incendij et le rouine come di molti altri, così habbia leuato di questo uno buono pane.

Costui la prima cosa non potendo negare l'imperfettione et mancamento del libro, ha trouato una bella et nuoua sottigliezza: che questo è un libro di Memorie doue (come soleuano fare gli antichi) Aristotile raccolse scriuendo che gli ueniua l'occasione in confuso et imperfettamente, di sue et d'altri quelle che à questo proposito si poteua dire: insino à quelle che oggi non approuaua, et tutto per farne poi un libro perfetto pigliando il buono et lasciando il cattiuo: et nella quale opinione, son tali peccati tali inaduertentie tali sciocchezze che io non ho da quel principio mi fare a ridermene non più che auer à conuincerle.

Il Casteluetro sopra la Poetica di Aristotile a c.[20] dice la lingua nra nō hauere la comedia perche in q.sta lingua nō sono parole vili et quali richiede la comedia le quali sieno state riceuute dalle buone scritture etc. nelle q.li parole chi le andera bene esaminando ci troverra di molti et capitali errori et oltre a questo ui uedra sotto non poca malitia o per mi dire ueleno onde e forse bene ragionarne un poco

Prima io nō so uedere che le comedie di Terentio habbiano altre parole che le comuni et quelle che si usauano p. tutta Roma comunemente et se il parlare in senato e differente dal parlare in cucina nasce piu dalla qualita delle cose che dalla natura delle parole. Et se in materia graue nō han luogo i motti piaceuoli et certe dolcezze del parlare familiare, la med.ma cagione lo fa. sono bene alcune parole in quelle comedie che posson parere un poco fuor dell'uso ordinario ma cio nasce dalla natura del uerso et del Poeta che come e cosa notissima ha certe sua proprieta et sue licentie onde io nō so uedere onde egli habbia sognato questa uilta nō che nō siano nelle lingue parole piu basse et piu alte, piu leggiadre et piu rozze, piu piaceuoli et piu dispettose le q.li si debbono accomodare a luogo et tempo attamente et come il bisogno ricerca.

Ma molto maggiore mi pare l'errore o che sara me dire la prosuntione di dire quel che nō sa et affermare cosi temerariamente delle cose d'altri ne mi posso dar pace che gli sia uscita una simile sciocchezza di bocca et ch' egli intenda tanto poco la natura delle lingue. Ma forse parla della sua Modonese et se cosi e egli hara forse ragione. Ma parlando della nra io dico che q.sto e falsissimo lasciamo stare selle s'hanno a chiamar uili, o cō altro nome, ma che nō sieno atte alla comedia; perche ella ne ha tante et tante et cosi uiue, cosi proprie et cosi pronte et di tanti motti abbonda et prouerbi pieni d'una natiua dolcezza et familiariss.a dimestichezza che nō e possibile inmaginarsi che piu ne hauesse la Romana. Et uedete che semplicita di questo huomo. La uilta a parlare a modo suo delle parole in una delle due cose e forza che cōsista, o nella significatione

4

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

o nella compositione et mescolamento delle lettere di esse parole. S'egli è il primo è egli però possibile che creda che questa nuova lingua habbia cosa alcuna o uile, o cara ch'ella sia, che nō habbia in suo nome? se glie la seconda troppa loda sarebbe di questa lingua et tale che nō hebber forse i Greci, o Latini: che uitio è et diffetto la mala cōpositione fastidiosa et uile delle parole. Ma udite malitia Greca, Che sieno state riceuute (dice gli) dalle buone scritture et qui inanzi che io mostri quanto questo sia falso quanto ridiculo et inconsiderato mi piace scoprire un poco il veleno che ci è sotto.

I forestieri uolendo parlare cō l'altrui lingua sono necessitati inpararla per che nō l'hanno da natura che nō sarebbe in questo cosa forestieri. Il uero modo dell'imparala è cō la uoce uiua et aiutarla cō libri: donde i Romani mandauano i figliuoli per la Greca in Grecia et il resto d'Europa per la Latina a Roma. Et Cicerone uccella uno come hauesse imparato la lingua Romana in sicilia et credesse potere comparire fra gli oratori Romani. Hora il buon C. che nō uorrebbe questa fatica, o seruitù si ritira a libri soli et quegli ua limitando ancora come che temendo d'incangare nō uuol'hauere la riproua accanto et in ogni euento nō si uorrebbe legare et è uitio comune de forestieri del quale in parte meritano d'essere scusati pur che nō uoglano fare il maestro di quelli che nō sanno et fare un modello dell'altrui linga a loro modo

7

8

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
FIRENZE